

L'emergenza clandestini

L'incontro L'Alto Commissariato chiede lo stop immediato dei respingimenti ma il nostro governo non molla

La replica «E' vero che dobbiamo accogliere chi ha diritto di asilo ma come riconoscerli su una nave?»

Immigrati, nuovo altolà dell'Onu

«Italiani, fermatevi o sarete responsabili delle conseguenze». Maroni: si va avanti

EMANUELE NOVAZIO
ROMA

L'Onu torna a condannare i «respingimenti» dei clandestini decisi dal ministro Maroni, e chiede al governo di sospenderli e di riaccogliere i migranti rimandati in Libia perché fra loro vi sono persone «bisognose di protezione»: in caso contrario, l'Italia sarà «responsabile per le conseguenze» dal punto di vista del diritto internazionale.

Immediata la replica del ministro dell'Interno: «I respingimenti continueranno, come previsto dall'accordo fra Roma e Tripoli». L'incontro di ieri pomeriggio fra Maroni e il rappresen-

La Farnesina: «Tutto continuerà come previsto dagli accordi con Tripoli»

tante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), Laurens Jolles, si sarà anche svolto «in uno spirito costruttivo», come nota lo stesso Jolles. E infatti Maroni ha proposto la creazione di un tavolo tecnico fra Unione europea, Libia, Italia e Unhcr per approfondire i temi sollevati dall'Alto Commissariato.

Ma il comunicato dell'Unhcr è durissimo: «La politica del governo italiano contrasta col principio del non respingimento sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951», vi si legge. E «questo fondamentale principio», contenuto «nella normativa europea e nell'ordinamento italiano», «non conosce limitazione geografi-

Frattini propone un vertice dei 27 Capi di Stato. Bossi: «Non c'è rischio razzismo»

ca». Vale dunque «anche in acque internazionali», contrariamente a quanto il governo ha sempre sostenuto: tutti i «respingimenti» sono avvenuti prima che i barconi entrassero in acque territoriali. Quanto alla possibilità di vagliare domande d'asilo in Libia, per l'Unhcr «non vi sono al momento le condizioni necessarie».

Fra i molti punti che affolleranno il «tavolo tecnico» chiesto da Maroni, uno dei principali riguarderà le responsabilità italiane rispetto al diritto internazionale. Fonti diplomatiche notano che il «diritto di non respingimento è un principio generale». E' vero, si sottolinea, che la Convenzione di Ginevra del 1951 obbliga ad accogliere chi ha diritto d'asilo. Ma, replicano agli Esteri, vanno considerati due punti: su una nave con centinaia di clandestini non tutti hanno il potenziale diritto a chiedere asilo.

E contrariamente a quanto afferma l'Unhcr,

«chi intende chiedere asilo può farlo in Libia». Tripoli non ha firmato la Convenzione di Ginevra, ma ha firmato la Convenzione africana che riconosce il diritto d'asilo. Alle accuse dell'Alto Commissariato su una materia certamente molto controversa (proprio ieri un documento riservato della Commissione invitava ad «evitare ogni deriva verso un'Europa fortezza» e a fare in modo che «l'immigrazione clandestina non sia presentata come una minaccia»), alla Farnesina di replica ricordando i 4 punti chiave della nostra politica. 1) L'immigrazione va gestita per motivi di sicurezza nazionale. 2) C'è bisogno di un accresciuto ruolo dell'Ue: lo sbarco di clandestini sulle coste italiane «è un problema europeo», come ha ricordato spesso il ministro Frattini. Serve dunque un «approccio preventivo» dell'Unione, affinché le procedure d'asilo avvengano nei Paesi di transito. 3) Bisogna condividere gli oneri che l'asilo impone e va

rafforzato il mandato di «Frontex», l'agenzia responsabile della sicurezza alle frontiere esterne. 4) L'immigrazione non pone soltanto problemi di sicurezza ma riguarda anche i rapporti coi Paesi d'origine e di transito.

Cossiga: Napolitano non firmerà, ma il Colle non vuole interferire sul cammino della legge

Frattini propone una riunione congiunta Interni-Esteri che prepari un vertice dei 27 capi di governo dedicato all'immigrazione.

Le ricadute interne sono evidenti. Ieri Bossi ha respinto le preoccupazioni di Napolitano: «Non c'è rischio di razzismo», sostiene il leader della Lega. Fonti del Quirinale sottolineano comunque che il richiamo di giovedì del Presidente non va inteso come un'interferenza sull'iter parlamentare del pacchetto sicurezza.





Addio alla speranza: il dramma dei clandestini